

Il direttore dell'unità di Farmacologia del Pascale: "Per Sputnik la Russia deve prima fornire i dati, Novavax una speranza"

"AstraZeneca anche agli over 65"

Vaccini a confronto, Budillon: "L'ok verrà dato a breve, J&J una grande opportunità"

CASERTA (Mariano Paozzini) - Pfizer-Biontech, Moderna, AstraZeneca. Ormai il nome dei vaccini per il Covid-19 sono entrati nelle case di tutti gli italiani. Speranze, polemiche, dubbi sono tutti concentrati attorno a questi nomi salvifici che, in ogni caso, sono e restano dei farmaci. Ma quali sono le differenze tra i vari sieri che in questi mesi vengono somministrati in Italia, in Europa e nel mondo? Ce lo spiega **Alfredo Budillon** direttore dell'unità di Farmacologia sperimentale del Pascale. "Ci sono grandi differenze tra i vaccini e questo incide sulla logistica e sulla produzione". I vaccini servono a stimolare una reazione del sistema immunitario, "insegnano a riconoscere per tempo il Covid". Moderna e Pfizer utilizzano l'Rna messaggero: "E' un piccolo frammento di codice genetico che permette al nostro organismo di creare anticor-

pi contro il nuovo coronavirus, iniettiamo l'informazione alle cellule". L'Rna ha bisogno di una conservazione a bassissime temperature. Questa è la grande differenza con altri farmaci come quelli di AstraZeneca. "Il vaccino spiega il medico del Pascale - veicola l'informazione attraverso un adenovirus, un virus che non crea problemi all'organismo. Quando entra nelle nostre cellule fa produrre la cosiddetta Proteina Spike, che sconfigge il virus. Il problema non è la catena del freddo ma la produzione è molto complessa, legata alla resa del processo. Ed è questo il problema". Per quanto riguarda la fascia d'età, l'AstraZeneca viene iniettato agli under 65: "Ma è un dato destinato a cambiare. Trattandosi di un brevetto universitario (Oxford, ndr) ha avuto investimenti minori rispetto a grande case farmaceutiche private. Questo non ha per-

messo uno studio vasto su tutte le fasce d'età. Credo che verrà dato l'ok agli over 65 a breve". Questi sono i tre vaccini utilizzati in Italia finora. Intanto, la Johnson&Johnson ha avuto il primo ok in Usa e potrebbe rappresentare un importante salto in avanti nella capacità vaccinale dei singoli stati. "E' anch'esso un adenovirus - sottolinea Budillon - ma prevede una sola somministrazione. E' questo il grande vantaggio. Anche AstraZeneca, in realtà, dà una buona copertura con una sola somministrazione, infatti il richiamo è previsto a tre mesi. Gli inglesi scelto, per rapidità, di iniettare una sola dose. E' possibile. Il farmaco J&J è importantissimo perché ha una catena del freddo molto bassa, può essere utilizzato dai medici di famiglia". In questi giorni, infine, c'è grande polemica soprattutto politica sul non utilizzo di Sputnik, il vaccino della

Russia. "Non c'è nessun motivo politico che non permetta l'utilizzo in Ue, è una fake, una strumentalizzazione. Le grandi agenzie di controllo dei farmaci chiedono alle aziende il processo di produzione dei sieri. I russi non hanno fornito la documentazione e anzi il dialogo con l'Emu è anche iniziato. Questa polemica è folle". Infine, il dottor Budillon punta l'attenzione su Novavax: "È un po' più indietro. Solo adesso è partita la fase conclusiva della sperimentazione. Il preparato è basato su proteine che si trovano sulla superficie del virus. Ma è innovativo perché la sua produzione si basa su un processo sintetico di macchina. Se ne possono produrre grandi quantità in poco tempo e senza particolari contrattempi, come invece avviene per altri vaccini". Insomma, le novità sono tante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Budillon



Casamarciano I cittadini potranno prenotare il servizio dal medico, in farmacia o presso la sede della Protezione civile

Covid, vaccinazioni domiciliari per gli anziani

CASAMARCIANO (sr) - Al via le vaccinazioni domiciliari anti Covid per gli anziani della città.

L'amministrazione comunale targata **Carmela De Stefano** ha reso noto che la domanda per accedere al servizio potrà essere inoltrata compilando un modulo sull'apposita piattaforma. A tal proposito nei giorni scorsi l'assessore alla Sanità **Pietro Tortora** (nella foto) ha messo a disposizione i locali della Protezione civile due giorni a settimana, il martedì ed il giovedì, per il supporto agli anziani durante le operazioni di registra-

zione. Gli anziani potranno anche recarsi dal proprio medico di base o presso la farmacia Cavaccini.

“Una ulteriore opportunità per accelerare le operazioni di screening sugli anziani - spiega l'assessore al ramo Pietro Tortora - Quando ci è stata sottoposta questa possibilità subito ci siamo attivati per essere operativi indicando il presidente della protezione civile come figura di riferimento per l'organizzazione delle vaccinazioni domiciliari. E' importante che questa campagna abbia una accelerata per coprire una delle fasce più

sensibili al virus come gli anziani per poi proseguire con celerità su tutti gli altri. Solo così ne usciremo il prima possibile”. Dunque anche gli anziani che hanno poca dimestichezza con il pc potranno accedere al servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:17%

MINISTERO DELLA SALUTE

Speranza: «La curva dei contagi risale»

"La curva dei contagi risale". Il ministro della Salute Roberto Speranza ha fotografato così la situazione dell'epidemia del coronavirus in Italia: l'effetto delle varianti covid si fa sentire. "Penso che le prossime settimane non siano facili per la gestione dell'emergenza Covid -ha affermato- La politica e le istituzioni hanno l'obbligo di dire sempre la verità, anche quando può non portare consenso. E io so che sarebbe bello dire che è tutto finito, che si può aprire tutto, che ormai siamo in una fase diversa. Però dire queste cose significa assumersi una responsabilità. E io credo che la più grande responsabilità per chi rappresenta le istituzioni e deve servirle con disciplina e onore sia dire sempre come stanno le cose, e purtroppo la verità è che le prossime settimane non sono facili", è il monito lanciato dal ministro.

"L'epidemia è ancora molto forte e presente sui nostri territori - ha spiegato - Da tutte le Regioni arrivano segnalazioni di una situazione in cui la curva risale. Basta vedere i numeri dei contagi dell'ultima settimana, che sono cresciuti in maniera significativa rispetto alle settimane precedenti. Significa dover fare i conti con un'epidemia che è ancora il nostro principale avversario", ha detto intervenendo apertura alla presentazione dei dati del Programma nazionale Esiti 2020, sviluppato da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) su mandato del ministero della Salute per

valutare l'efficacia, l'appropriatezza, l'equità di accesso e la sicurezza delle cure garantite dal Servizio sanitario nazionale.

"Quindi - ha proseguito - bisogna avere il coraggio di assumere decisioni coerenti rispetto alla sfida che abbiamo davanti a noi sul piano istituzionale e richiedere ancora ai cittadini del nostro Paese di avere il massimo senso del rigore, del rispetto, dell'attenzione rispetto alle norme che sono in campo".

Il virus, ha avvertito Speranza, "è insidioso e complicato e non lo si batte solo con le ordinanze, i Dpcm e le decisioni che a Roma e in ogni singolo territorio sono messe in campo. C'è bisogno di sentire il senso di una sfida collettiva che riguarda ciascuno di noi". "E' il lavoro che dobbiamo compiere insieme con parole di verità - ha ribadito - perché la curva del contagio sta risalendo ancora in maniera significativa e abbiamo bisogno ancora di batterci con energia e con la consapevolezza che la campagna di vaccinazione presto ci offrirà una soluzione più forte per uscire in modo più strutturale da questa vicenda, ma le prossime settimane non sono facili e dobbiamo riconoscerle per quello che sono".

"Le prossime sono settimane in cui abbiamo una campagna di vaccinazioni da accelerare, che ha prodotto già uno sforzo in avanti significativo negli ultimi giorni. Abbiamo numeri che stanno andando nella direzione giusta, ma che dovranno ancora crescere", ha affermato ancora Speranza. Ferma restando la difficoltà

del momento e della sfida che ancora il virus pone in termini di misure da rispettare per arginarlo, il ministro ha sottolineato che "l'accelerazione della campagna di vaccinazione presto ci offrirà una soluzione molto più forte, molto più significativa e di maggiore durata. Ci consentirà un po' alla volta di uscire in modo più strutturale da questa vicenda".

"Penso che mai come in queste settimane si sia capito quanto valga avere un Servizio sanitario nazionale di qualità e investire su di esso". Per questo "vorrei che sia chiaro" un messaggio: "La lezione del Covid ci dice che la stagione dei tagli" alla sanità "va chiusa definitivamente e che bisogna proseguire con una grande stagione di investimenti, perché le risorse che si mettono sulla salute sono le più importanti e le più decisive per migliorare la qualità di vita delle persone", ha detto ancora il ministro.

"La stagione dei tagli dobbiamo definitivamente mettercela alle spalle, considerarla chiusa per sempre", ha ribadito il ministro. "E' una stagione del passato che consideriamo del tutto lontana". "Anche per via del Covid siamo dinanzi a una stagione senza precedenti per il numero di investimenti nuovi che sono arrivati al Ssn", ha osservato. "Noi avevamo iniziato già nel 2019 con cifre che non si vedevano da tempo sul Fondo



sanitario - ha ricordato - e nel corso del 2020 l'emergenza ci ha portato a investimenti ancora più cospicui e rilevanti".

«Covid ancora molto presente in Italia, prossime settimane non facili»



Peso: 29%

La lotta al Covid

Caos assistenza sanitaria sono 80mila i napoletani senza medico di famiglia

►La denuncia: «Mai sostituiti i pensionati ►Allarme a Bagnoli, Ponticelli e Scampia troppi ritardi nei bandi di assegnazione» «Per le ricette si va dalla guardia medica»

IL CASO

Melina Chiapparino

È allarme per la carenza dei medici di base a Napoli dove mancano all'appello più di 60 camici bianchi. Il risultato dell'avvicinarsi di pensionamenti mai sostituiti con nuovi incarichi, e dei ritardi nell'organizzazione regionale sui bandi per le assegnazioni, è che, oggi, ottantamila cittadini napoletani sono senza medico di famiglia. A denunciare il vuoto assistenziale che andrebbe sanato per assicurare la copertura sanitaria a tutti i residenti del capoluogo napoletano, è Annarita Patriarca, consigliera regionale e capogruppo di Forza Italia che documenta come il «12% circa dell'utenza sia attualmente scoperta». Su un totale di 730 medici di famiglia a Napoli, dovrebbero essere integrati almeno altri 70 dottori per annullare la differenza tra cittadini di serie a e di serie b.

I DISAGI

Per chi non ha un medico di famiglia, l'unica soluzione possibile per ottenere prescrizioni e visite è rivolgersi alla guardia medica o, i più fortunati, possono contare sull'amicizia di qualche camice bianco. In ogni caso,

si tratta di soluzioni "fai da te" che, la maggior parte delle volte, si traducono in file interminabili fuori agli uffici della guardia medica o in attese di ore prima di accedere agli ambulatori Asl. Qualsiasi rimedio si rivela provvisorio e in contraddizione con il diritto alla salute che viene letteralmente "scippato" al cittadino. Questo accade perché «nell'ultimo biennio non si è provveduto a sostituire i medici che nel frattempo sono andati in quiescenza o hanno optato per un altro incarico - spiega Patriarca - inoltre, alla scadenza, non sono stati prorogati i mandati provvisori». L'emergenza riguarda soprattutto alcuni quartieri periferici della città che soffrono più degli altri la carenza dei medici di base. Si tratta di Bagnoli, Ponticelli, San Pietro a Patierno e Scampia dove tanti residenti sono doppiamente penalizzati: oltre a non avere un medico di base a cui rivolgersi, non possono vedersene assegnato uno per mancanza di camici bianchi disponibili. Il problema rischia di aggravarsi ancora di più con l'emergenza del Covid. «Non bisogna dimenticare che proprio il tempestivo intervento nel formulare la dia-

gnosi e nel gestire i casi più critici di Covid, permette ancora oggi di salvare vite umane e di evitare il sovraffollamento degli ospedali» fa notare la consigliera forzista che invoca il coinvolgimento dei medici di famiglia anche nel piano vaccinale anti Covid in Campania. La mancata assistenza ai pazienti è la conseguenza della carenza dei medici di base ma oltre al danno provocato all'utenza, questa condizione, come sottolinea Patriarca, «comporta la creazione di sacche di disoccupazione tra i camici bianchi e un abbassamento della qualità dell'assistenza per l'incremento del tetto di assistiti». In pratica, da una parte ci sono medici di base che allargano così tanto la platea da non riuscire a seguirli in maniera appropriata, e dall'altra c'è una



una grande quantità di cittadini non assistiti.

I RITARDI

«Denunciamo i ritardi nei bandi regionali per l'assegnazione degli ambiti carenti per l'assistenza primaria e la continuità assistenziale da tempo» tuona Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale che ricorda come solo recentemente siano state assegnate le graduatorie del 2018 e del 2019, registrando attualmente quasi due anni di ritardi. «Per velocizzare il meccanismo andrebbero inte-

grate le graduatorie solo con le nuove domande, aggiornando i punteggi in tempi brevi» suggerisce Scotti, presidente anche dell'Ordine dei Medici napoletano. A segnalare la disfunzione del sistema «che vede i ritardi della Regione Campania e gli altrettanti ritardi delle Asl nel trasmettere i dati all'ente regionale» è stato anche il movimento "Medici senza carriere" guidato da Salvatore Caiazza che sottolinea la presenza di 1800 medici attualmente in graduatoria. Per rilanciare soluzioni, Patriarca ha chiesto «la convocazione in audizione, in commissione Sani-

tà, dei responsabili sanitari delle articolazioni territoriali competenti e dei rappresentanti delle relative organizzazioni sindacali di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICHIAMO DI SCOTTI E PATRIARCA «IL DIRITTO ALLA SALUTE DEVE ESSERE UGUALE PER TUTTI»



SOS ASSISTENZA SANITARIA Nel tondo in alto Silvestro Scotti, presidente della Fimmg, in basso Annarita Patriarca, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale



Peso: 42%

Giornata mondiale. L'appuntamento orienta i riflettori su una patologia che prevede una corsia preferenziale per accedere al siero contro il Covid ma non è riconosciuta come essenziale dal Ssn

Obesità: priorità per il vaccino, dimenticata nelle cure

Barbara Gobbi

Obesi di tutto il mondo, vaccinatevi. Nessuna facezia, ma un monito serissimo per una delle prime categorie a rischio Covid per fragilità e quindi con diritto di accesso alla vaccinazione dopo gli over 80. Sono in tutto quindici, quelle individuate dal ministero Salute nell'aggiornamento dei criteri di accesso alla profilassi contro il coronavirus l'8 febbraio scorso, e la "grave obesità" rientra tra queste. Un riconoscimento ufficiale - risolto paradossalmente positivo dello tsunami Sars-CoV-2 - di quella che ancora oggi non è guardata come una patologia ma come un "eccesso di vizio", ignorato dai Livelli essenziali di assistenza e quindi di fatto senza diritti di piena tutela, a cominciare dalla prevenzione, da parte del Servizio sanitario nazionale. A fronte di uno stigma sociale che colpisce gli obesi fin da giovani. La Giornata mondiale che si celebra il 4 marzo sarà l'occasione proprio per accendere i riflettori sulle mancanze nell'assistenza a un vero e proprio esercito di persone, in crescita anche in Italia. L'obesità è la quinta causa di morte più frequente al mondo, associata a malattie gravi come il diabete di tipo 2, le patologie cardiovascolari, l'ipertensione, diversi tipi di tumore. In Italia, le persone in sovrappeso sono venti milioni, sei milioni gli obesi e 500mila i grandi obesi, definiti da un indice di massa corporea (Bmi) superiore a 35.

«Nel novembre 2019 quando il Parlamento ha riconosciuto all'unanimità l'obesità come malattia cronica, abbiamo compiuto un primo passo importante - spiega Andrea Lenzi, professore di endocrinologia alla Sapienza di Roma e presidente Open (Obesity policy engagement network) che dopo questo primo traguardo è al

lavoro con il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri per inserire la patologia nei Lea. Poi, con la pandemia abbiamo registriamo il riscontro immediato del Consiglio superiore di sanità che ha accolto la nostra lettera-appello a tutte le istituzioni a vaccinare gli obesi tra i primi, contro il coronavirus». Tema che è al centro delle celebrazioni per il 4 marzo, a partire dal convegno in Parlamento dove si farà il punto sulla malattia e dalla campagna Obecity, che mira a promuovere l'adozione di sani stili di vita anche in collaborazione con grandi ospedali come il Niguarda di Milano e il Gemelli di Roma. Intanto, durante il primo anno della pandemia gli obesi hanno scontato gravissimi ritardi nelle cure, come denuncia Diego Foschi, presidente Sicob, Società chirurgia obesità e malattie metaboliche: «Gli interventi di chirurgia bariatrica sono calati in media del 25-30% con punte del 50% in alcuni casi. In attesa della piena ripresa delle attività vanno strutturati e rafforzati piani di sostegno integrati, che includano il consulto tramite telemedicina, percorsi di dieta mediterranea - perfetta contro il Covid-19 perché che con le sue componenti rafforza il sistema immunitario - e supporto psicologico».

«L'obesità è una vera e propria malattia epidemica dovuta a un malfunzionamento dell'organismo - spiega Michele Carruba, Presidente Centro Studi e Ricerche sull'obesità dell'Università degli studi di Milano - che possiamo prevenire e curare. Quasi il 50% della popolazione italiana ha un peso non compatibile con un buono stato di salute, un bambino su tre è in sovrappeso, uno su quattro è obeso e un piccolo che si ammala di obesità ha l'80% di probabilità di mantenere questa condizione da adulto». Il problema non è solo l'obesità in sé ma le

malattie che a essa si associano: il 90% dei casi di diabete 2, il 55% dei casi di ipertensione, il 35% delle cardiopatie ischemiche o ictus e il 35% dei casi di tumore. Poi è arrivato il Covid: «Le metanalisi condotte in tutto il mondo mostrano che le persone obese sono più vulnerabili del 50% nei confronti del coronavirus, con il 50% in più di probabilità di contrarlo in forma grave e con esito fatale rispetto a un normopeso. E con la particolarità che, contrariamente a quanto avviene nella popolazione generale, tra gli obesi i più suscettibili al coronavirus sono i più giovani», avvisa ancora Carruba. Da qui l'appello, ascoltato, degli esperti per un'immediata vaccinazione: l'obesità grave - che interessa circa mezzo milione di persone - ma anche tutte le malattie che essa porta con sé fanno schizzare la categoria degli obesi - e quindi si cresce a 6,5 milioni di individui - virtualmente in testa a quelle prioritarie da vaccinare. Perché la coesistenza di complicanze, frequentissime, dell'obesità, aumenta in modo esponenziale i rischi. Anche su questo si concentrerà la Giornata mondiale dedicata alla malattia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante i mesi dell'emergenza gli interventi di chirurgia bariatrica sono calati in media del 25-30%





I rischi La grande obesità comporta anche altre patologie



Peso: 26%